

della gente di bordo. Una serie non interrotta di ministri studiosi delle condizioni nazionali ha mutato interamente quelle della marina. Lissa è stata la Trafalgar dell'Italia, quantunque Tegethoff fosse lungi dall'essere Nelson. Ma come la Francia vinta a Trafalgar raggiunse il primato mondiale al tempo della guerra di Crimea, così l'Italia ha raggiunto la possanza marittima che giustamente vanta.

Non è uscito dal ricordo il tempo buio nel quale l'ufficiale che studiasse era invisibile; nel quale la brutalità verso gli inferiori era stimata energia. Ora chi non studia vede precludersi l'avanzamento, e vuolsi l'ufficiale severo, pur non feroce; educatore de' suoi marinari e non carnefice. Qualunque possa essere per l'avvenire l'esito di una guerra navale in cui l'Italia mostrerà i suoi colori, è assolutamente indubbio che la flotta italiana si rammenterà di Lissa come di uno scontro nel quale la vittoria non arrise ai digiuni di studio.

Fra i ricostruttori della marina italiana pongo primo Augusto Riboty, che a Lissa emerse per intelligenza e prodezza. Pensando a lui, la mia mente corre a quei capitani siracusani che adoperarono le forti prore consigliate da Gilippo contro le più deboli prore ateniesi, de' quali ho trattato nelle prime lezioni di quest'opera. Riboty esaltato a ministro protesse gli studiosi; seppe allontanare dai quadri della marina gli ufficiali che per età inoltrata non erano più qualificati a coprire cariche. Tra questi pose sè stesso: offrendo esempio mirabile di modestia ad una compagnia militare che aveva peccato d'orgoglio e che erane stata punita con una sventurata e corta fazione!